



## **La Direzione Regionale dell'UDC della Toscana**

### **PREMESSO**

- che ad oggi non è stata effettuata alcuna valutazione seria, anche in termini di autocritica, da parte della Dirigenza Nazionale dopo il disastro delle elezioni politiche.
- che tutto ciò si è determinato per una preoccupante impostazione verticistica del partito.
- che gli stessi tentativi messi in atto, prima con il Partito della Nazione e poi con il Terzo Polo, che avevano dato un certo respiro alla Costituente di Centro, sono falliti perché in questi progetti è mancato il coinvolgimento della periferia, anche nel modo a dir poco discutibile della formazione delle liste elettorali.

### **RITIENE**

- che, se si vuole ripartire, non è più possibile procedere con i comportamenti che la Dirigenza Nazionale ha tenuto in questi mesi dimostrandosi insensibile alle richieste di cambiamento.
- che la condizione politica del momento impone una profonda riflessione sulle motivazioni per le quali un elettore dovrebbe votare per l'Udc
- che la formazione di partiti personali, guidati dall'osannazione del leader di turno, ha finito per annientare l'organizzazione territoriale e qualsiasi forma di partecipazione e condivisione democratica.
- che l'Udc, non distinguendosi dal sistema, ne ha pagato le conseguenze, poiché l'elettore messo davanti alla scelta tra votare un piccolo partito, o uno più grande con identiche caratteristiche, ha optato per quello più grande e con un peso politico maggiore.

### **RILEVATA**

- L'urgenza di compiere un salto di qualità e di aggredire questo sistema ingessato, attraverso fatti e comportamenti concreti.
- La necessità di uscire dall'annoso dibattito incentrato solo a trovare soluzioni per la tutela del singolo o di una parte, quando occorre ripartire dai contenuti che riguardano i bisogni comuni delle persone e del Paese.

## CONSTATATO

- Il peggioramento della condizione reddituale delle famiglie che ha riguardato soprattutto quelle monoreddito, con minori a carico e disoccupati, famiglie operaie o composte da lavoratori in proprio.
- Il crollo dei consumi registrato anche nella "Toscana Felix" dove la contrazione del reddito pro-capite nel 2013 si attesta al -5,1%.

## PRESO ATTO

- Della crisi economica e di un processo di involuzione sociale perpetuato nell'indifferenza di una classe dirigente
- Della dilapidazione del nostro patrimonio politico e culturale dato che il ceto medio in Italia è sparito risultando inutile chiedere il voto a chi non c'è quasi più.

## CHIEDE

- Di dare un segnale di forte discontinuità con il passato, in quanto non è più il tempo per una classe dirigente politica inamovibile ed autoreferenziale.
- Di riportare l'attenzione su di un "progetto Paese", puntuale, programmatico, capace di intercettare nuovamente i bisogni di un elettorato stanco, disilluso, privo di punti di riferimento.
- Di attivare un progetto politico in grado di ridare fiducia e speranza in un futuro migliore.
- Di proporre una legge sul funzionamento dei partiti in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in quanto gli stessi partiti, oggi, non sono più in grado di dare risposte adeguate alla collettività, in termini di partecipazione, di condivisione, di metodo democratico, di rappresentanza della società e dei territori.
- Di concretizzare subito la riforma della legge elettorale che restituisca al cittadino la possibilità di scegliere i propri rappresentanti nelle istituzioni, assumendo iniziative forti e manifestazioni pubbliche
- Di non limitarsi all'enunciazione del Partito Popolare Europeo, ma di restituire prima una nostra presenza politica che coinvolga movimenti e forze che perseguano gli stessi obiettivi, e cioè organizzare un'area politica più grande possibile.
- Di farsi carico delle necessità dei territori, altrimenti la Toscana si vedrà costretta a prendere le distanze da questo modo di intendere la politica che è indirizzato verso l'inesorabile estinzione.

Settembre 2013

